

ATTI PARLAMENTARI DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

LEGISLATURA XII — SESSIONE 1874-75

2° PERIODO

CXXXIX.

TORNATA DEL 15 NOVEMBRE 1875

PRESIDENZA BIANCHERI.

SOMMARIO. *Congedi. — Cenni necrologici del presidente sulla morte dei deputati Francesco De Luca e Bianchi Alessandro — Parole del deputato Abignente in elogio del primo. — Presentazione di relazioni sull'amministrazione del Fondo del culto nel 1874, della Commissione di vigilanza della Cassa depositi e prestiti; risultato dei procedimenti ordinatisi sulle elezioni dei collegi di Afragola e Orvieto — Istanza del tribunale di Genova per procedere contro il deputato Farina. — Rendiconto generale consuntivo del 1874 — Relazione della Corte dei conti sopra questo rendiconto — Presentazione delle relazioni sui bilanci di prima previsione della spesa della marineria, della pubblica istruzione e di grazia e giustizia pel 1876. — Incidente sull'ordine del giorno, sul quale parlano il presidente ed i deputati Corte, Englen, Lazzaro, Indelli ed il presidente del Consiglio. — Sorteggio degli uffici. — Discussione dello schema di legge per l'espropriazione di locali necessari alla conservazione del Cenacolo di Andrea Del Sarto — Approvazione dell'articolo 1 — Osservazioni e istanze del deputato Cavalletto sull'articolo 2 — Istanza dei deputati Pericoli e Di San Donato, e risposte dei ministri pei lavori pubblici e per le finanze — Approvazione dell'articolo 2. — Discussione dello schema di legge pel bonificamento delle marenime toscane — Dopo sollecitazioni del deputato Fusco, cui risponde il ministro pei lavori pubblici, si approvano gli articoli 1 e 2, il 3° con aggiunta del ministro, ed il 4° — Approvazione dell'articolo 5 con modificazioni del ministro, e del 6° — Il voto motivato dalla Giunta è ritirato, dopo spiegazioni e raccomandazioni del relatore Nelli, e dichiarazioni del ministro.*

La seduta è aperta alle ore 2 25 pomeridiane.
(Il segretario Pissavini dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata, che è approvato.)

QUARTIERI, segretario. Sono giunte alla Camera le seguenti petizioni:

1174. Le deputazioni delle provincie venete e di Mantova inoltrano istanze al Parlamento per provvedimenti relativi alle spese di mantenimento dei mentecati e degli esposti.

1175. I membri della direzione della Lega nazio-

nale per l'abolizione del dazio murato del circolo di Brescia, rassegnano un voto per la sollecita approvazione di una legge in cui i cespiti daziari comunali siano separati dai governativi, e sia fatta facoltà ai municipi di liberarsi, per la riscossione tanto dei propri che dei governativi, dalla forma murata.

1176. Caminati Salvatore, da Parma, rinnova la domanda per un sussidio in remunerazione dei servizi prestati in qualità di maestro elementare.

1177. Il presidente del Consiglio provinciale di Arezzo rassegna un voto di quel Consesso per la conservazione della provincia.

1178. Il sindaco del municipio di Buscemi invia un deliberato di quella Giunta comunale col quale, per i gravi danni patiti in seguito alla grandine caduta sulle proprietà di quel territorio, si chiede uno sgravio di tasse ed un sussidio.

1179. Vari abitanti e possidenti nei comuni componenti il mandamento di Bellagio e i membri della presidenza della società operaia di Messina, per parte di quell'associazione, fanno istanza perchè venga eliminata dal nuovo Codice penale la pena di morte.

1180. I sindaci, i consiglieri e vari possidenti dei comuni di Rodigo e di Gazzoldo reclamano la soppressione dei tribunali di Bozzolo e Castiglione delle Stiviere e la riaggregazione al tribunale di Mantova delle frazioni di detta provincia le quali in oggi concorrono a costituire la giurisdizione di quei due tribunali.

1181. Il Consiglio comunale e 124 elettori politici di Marciana, provincia di Livorno, fanno istanza per la separazione dell'isola d'Elba dal collegio di Grosseto e la sua costituzione in collegio, o di per sè sola o mediante l'aggregazione delle altre isole del Tirreno.

1182. Il Consiglio comunale di Alia, provincia di Palermo, sottopone alla Camera varie considerazioni per dimostrare la necessità dell'allargamento del suo territorio.

1183. Il Consiglio provinciale di Abruzzo Ultra I rassegna un suo voto per la costruzione di un tronco ferroviario Giulianova-Teramo.

1184. Il sindaco del comune di Longobucco, provincia di Calabria Citra, prega la Camera a prendere in considerazione la petizione inoltrata da quel clero ricettizio e registrata col n° 1105.

MASSARI, segretario. La Camera ha ricevuto gli omaggi che seguono:

Dal ministro d'agricoltura e commercio — Relazione dell'ufficio centrale di statistica intorno ai risultati del movimento della popolazione per l'anno 1873, copie 300;

Dallo stesso — Relazione del Consiglio direttivo della regia scuola superiore di commercio in Venezia, copie 2;

Dal prefetto presidente della deputazione provinciale di Porto Maurizio — Atti del Consiglio provinciale per l'anno 1874, copie 5;

Dal prefetto presidente della deputazione provinciale di Calabria Ultra I — Atti di quel Consiglio provinciale pel 1874, copie 2;

Dalla direzione della società delle ferrovie meri-

dionali — Relazione del Consiglio d'amministrazione letta nell'assemblea generale ordinaria del 15 giugno 1875, copie 20;

Dal ministro dell'interno, per incarico del prefetto di Torino — Disegni della lapide commemorativa in onore del compianto cavaliere Luigi Des Ambrois di Nevache, copie 50;

Dal ministro della guerra — Tomo I della storia della campagna del 1866, copie 9;

Dal ministro d'agricoltura e commercio — Situazioni mensili dei conti di diverse Banche ed istituti di credito ordinario e di credito agrario - Situazione dei conti al 31 marzo 1875, copie 25;

Dal prefetto presidente della deputazione provinciale di Cremona — Atti di quel Consiglio pel 1874, Sessione ordinaria, copie 4;

Dallo stesso — Atti della Sessione straordinaria del giorno 28 dicembre 1874 copie 4;

Dal municipio di Varese ed unite castellanze — Resoconto morale della gestione comunale 1874, una copia;

Dalla direction du chemin de fer du Gothard — Troisième rapport du Conseil d'administration, una copia;

Dal Ministero delle finanze — 2° volume dell'Annuario delle finanze 1875, copie 15;

Dall'istituto veneto di scienze, lettere ed arti — Tomo I, serie quinta, degli atti di quel reale istituto, una copia;

Dal prefetto presidente della deputazione provinciale di Massa-Carrara — Atti di quel Consiglio pel 1874, copie 2;

Dal municipio di Roma — Bollettino della Commissione archeologica municipale, una copia;

Dal signor A. Ciccone presidente del regio istituto di incoraggiamento alle scienze — Volume II della 2ª serie degli atti accademici di quel regio istituto, copie 2;

Dal prefetto presidente della deputazione provinciale di Belluno — Atti di quel Consiglio del 1874, Sessioni ordinaria e straordinaria, una copia;

Idem di Bològna — Atti di quel Consiglio pel 1874, una copia;

Idem di Ferrara — Atti di quel Consiglio pel 1874, Sessioni ordinaria e straordinaria, una copia;

Idem di Pisa — Atti di quel Consiglio degli anni 1872 e 1873, Sessioni ordinaria e straordinaria, una copia;

Idem di Cagliari — Atti di quel Consiglio riferibili alla Sessione straordinaria del 1875 ed alla ordinaria del 1874, copie 2;

Idem di Milano — Atti di quel Consiglio pel 1874, copie 12;

Dal prefetto, presidente della deputazione provinciale di Ravenna — Atti di quel Consiglio pel 1874, copie 4;

Idem di Terra di Bari — Atti di quel Consiglio, Sessione ordinaria e straordinaria del 1874, copie 4;

Idem di Potenza — Atti di quel Consiglio, Sessione ordinaria del 1874, una copia;

Idem di Catania — Discorso letto al Consiglio provinciale nella Sessione ordinaria del corrente anno, copie 3;

Idem di Rovigo — Atti di quel Consiglio provinciale pel 1874, copie 2;

Idem di Terra di Otranto — Atti di quel Consiglio pel 1874, copie 2;

Idem di Grosseto — Atti di quel Consiglio, Sessione ordinaria e straordinaria del 1874, copie 2;

Dal ministro dell'interno — Atti del Consiglio provinciale di Bergamo, Sessione ordinaria 1874 e straordinaria 1875, una copia;

Dal prefetto di Siracusa — Atti di quel Consiglio provinciale, Sessione ordinaria 1874, copie 2;

Idem di Caltanissetta — Atti di quel Consiglio provinciale emessi nella Sessione ordinaria 1874, una copia;

Idem di Venezia — Atti di quel Consiglio provinciale, Sessioni straordinarie 1875, copie 6;

Dalla direzione generale delle strade ferrate del Sud dell'Austria e dell'Alta Italia — Relazione del Consiglio d'amministrazione, letta nell'Assemblea generale ordinaria e straordinaria del 31 maggio 1875, copie 6;

Dal signor Centola avvocato Luigi, Roma — Riforma del tribunale militare e la pena del duello estesa ai militari, copie 4;

Dal ministro delle finanze — Secondo volume dell'Annuario delle finanze 1875, copie 250;

Dal ministro di agricoltura e commercio — Primi tre numeri del Bollettino idrografico, copie 2;

Dallo stesso — Bollettino delle situazioni mensili dei conti delle Banche popolari, delle società di credito agrario, ecc. (situazione al 30 aprile 1875), copie 15;

Dal regio istituto musicale di Firenze — Atti dell'Accademia musicale di quel regio istituto pel decorso anno 1874, copie 5;

Dal Ministero di agricoltura e commercio — Bollettino industriale dei mesi di maggio e giugno 1874, copie 3;

Dal signor Ernesto Masi, da Bologna — Camillo Casarini - Ricordi contemporanei, copie 2;

Dalla direzione generale delle gabelle, Firenze — Statistica del commercio speciale d'importazione e di esportazione verificatosi dal 1° gennaio al 30 giugno 1875, copie 100;

Dal signor Dabbene Clemente, da Torino — Supplica diretta a S. M. il Re, copie 25;

Dal signor Gaspar Amico, da Firenze — Memoriale alla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla pubblica sicurezza, copie 9;

Dal ministro degli affari esteri — Discussioni delle Cortes portoghesi nell'anno 1874, copie 2;

Dal Comitato preparatorio provinciale pel concorso agrario ferrarese — Relazione di quel Comitato sul concorso medesimo, che ebbe luogo in Ferrara nel maggio 1875, copie 2;

Dal ministro di agricoltura e commercio — Relazione dei giurati italiani all'esposizione di Vienna, fascicoli XVI, XVII, XVIII, una copia;

Dalla direzione dell'ospizio per l'infanzia abbandonata del circondario di Genova — Relazione e conto morale del secondo semestre 1874, copie 3;

Dal Consiglio di disciplina dei procuratori di Napoli — Sul nuovo progetto di tariffa per gli atti giudiziari in materia civile, copie 30;

Dal ff. di sindaco del comune di Busalla — Relazione e voto del municipio di Busalla, capoluogo di mandamento, una copia;

Dal ministro di agricoltura e commercio — Fascicoli settembre ed ottobre 1874 del Bollettino industriale del regno, copie 3;

Dal signor Balduino, presidente della Regia dei tabacchi — Relazione e bilancio dell'amministrazione della Regia pel decorso esercizio 1874, copie 300;

Dallo stesso — Relazione presentata agli azionisti della società, copie 800;

Dal ministro di agricoltura e commercio — Primi tre fascicoli del Bollettino ampelografico, una copia;

Da Bologna — Ultima risposta del dottore R. D. G. ai signori Direttore dell'Italia centrale, e Ferri cavaliere avvocato Ferdinando sulla questione dell'orfantrotto femminile di Reggio Emilia, una copia;

Dal prefetto di Vicenza commendatore Mazzoleni — Relazione letta il 9 agosto 1875 all'apertura della Sessione ordinaria di quel Consiglio provinciale, una copia;

Dalla direzione del regio istituto tecnico di Udine — Annali scientifici di quell'istituto, anno VIII, 1874, una copia;

Dal ministro dei lavori pubblici — Prodotti delle ferrovie del luglio 1875, copie 4;

Dal ministro d'agricoltura e commercio — Bollettino n° 7 delle situazioni mensili dei conti al 31 luglio 1875 dal detto Bollettino n° 6 al 30 giugno 1875, copie 15;

Dal sindaco di Catania — Quadri statistici di quel municipio per l'anno 1874, copie 10;

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 NOVEMBRE 1875

Dal signor V. Custo, da Genova — Genova ed il suo commercio, copie 60;

Dal ministro di grazia e giustizia — Relazione a S. M. della Commissione di vigilanza del Fondo per il culto, copie 500;

Dalla Corte d'appello di Torino — Cenni sull'origine della Corte d'appello di Torino, copie 15;

Dal professore Aristide Sala, da Torino — Commemorazione degli sponsali dell'onorevole deputato Scillitani, copie 6;

Dal signor Giuseppe Silvestri, capo sezione nella sovrintendenza degli archivi siciliani — Relazione sul grande archivio di Palermo e sui lavori in esso eseguiti dal 1865 al 1874, una copia;

Dal signor professore Tacchini — Fascicoli V e VI dei mesi di maggio e giugno - Memorie della società degli spettroscopisti, copie 2;

Dal sindaco di Reggio Emilia — Resoconto morale di quella Giunta letto a quel Consiglio comunale nella seduta pubblica del 16 settembre 1875, copie 2;

Dalla signora Fanny Dénoix De Vergnes (Beauvais) — Poésies, *Sans peur et sans reproche*, una copia;

Dal deputato Caranti — Discorso pronunziato ai suoi elettori nel banchetto offertogli il 19 settembre 1875, brindisi e poesia, copie 5;

Dal ministro della marina — Fascicolo X della Rivista marittima - ottobre 1875, una copia;

Dal ministro di agricoltura e commercio — Della malattia del pidocchio nella vite, una copia;

Dal professore P. Tacchini — Fascicolo VIII del mese di agosto - Memorie della società degli spettroscopisti italiani, copie 2;

Dal signor Ferdinando Ronchetti, da Roma — Studi sulla determinazione dell'interesse dei titoli ammortizzabili con tavole, ecc., copie 2;

Dalla direzione generale delle gabelle — Statistica del commercio speciale d'importazione ed esportazione dal 1° gennaio al 30 settembre 1875, copie 100;

Dal Banco di Napoli — Relazione fatta dal Consiglio d'amministrazione del Banco medesimo al Consiglio generale per l'esercizio 1874, copie 2;

Dall'ex-deputato Semenza — Lega per le riforme finanziarie proposte da Gaetano Semenza, copie 10;

Dal prefetto di Reggio Emilia — Atti di quel Consiglio provinciale, Sessione ordinaria 1874 e straordinaria 1875, copie 4;

Dal prefetto di Alessandria — Atti di quel Consiglio provinciale del 1874, una copia.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo:

Per circostanze particolari di famiglia: l'onorevole Liroy, di un mese; l'onorevole Gregorini, di 10 giorni; l'onorevole Suardo, di 6; l'onorevole Basetti, di 20; l'onorevole Melegari, di 40; l'onorevole Pugliese-Gianone, di 8; l'onorevole Mazzoni, di 8; l'onorevole Di Sambuy, di 4; l'onorevole Breda, di 3.

Per motivi di salute: l'onorevole Lo Monaco, di giorni 10; l'onorevole Legnazzi, di 15; l'onorevole Sigismondi, di 40; l'onorevole Fabrizi, di 15.

Per pubblico servizio: l'onorevole Bettoni, di 12 giorni; l'onorevole Murgia, di 8; l'onorevole Mazzagalli, di 8.

(L'onorevole Marselli presta giuramento.)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Mi è grave, per primo compito, dovere soddisfare al doloroso ufficio di parteciparvi la perdita, da noi fatta in queste decorse vacanze, di due egregi nostri colleghi, Francesco De Luca già deputato del collegio di Serrastretta, ed Alessandro Bianchi, di quello di Oneglia. Chi fosse Francesco De Luca, quali rare, preziose qualità lo distinguessero, voi tutti ben rammentate. Giovine ancora, egli già dettava nella città di Catanzaro scienze fisiche e matematiche, in breve, saliva principe fra gli avvocati di quel fôre, e indi a poco cresceva la sua fama nella stessa città di Napoli, dove sedeva nei primi gradi della pubblica opinione.

Ingegno nudrito di straordinaria varietà di conoscenze, giureconsulto distinto, versatissimo nella pubblica amministrazione e specialmente nella materia finanziaria, scrittore facile e corretto, noi lo vedemmo, modesto, operoso, partecipare ai nostri lavori parlamentari con una assiduità degna di encomio e di esempio.

Eletto deputato sin da quel giorno in cui le diverse regioni d'Italia poterono ricongiungersi felicemente in una sola famiglia, Francesco De Luca non cessò di fare parte della rappresentanza nazionale, la sua voce suonò frequentemente in quest'Aula, sempre ascoltata con alta deferenza; i suoi modi temperati gli conciliavano la riverenza dei suoi stessi avversari, la sua virtù, la sua operosità erano apprezzate da tutti, palesando in lui il cittadino onesto, il deputato zelante, che consumava il patrimonio e l'ingegno in servizio del paese. Dalla fiducia della Camera ottenne meritamente i più elevati uffici, occupò degnamente la vice-Presidenza di questo Seggio, ed appartenne costantemente alla Commissione generale del bilancio, dalla quale era

tenuto in grande pregio il largo corredo di cognizioni di cui egli era, a dovizia, fornito. Francesco De Luca, che amava ardentemente la patria, aveva patito per essa la prigionia, le persecuzioni, le diffidenze borboniche, egli mantenne ferma la sua fede, sempre calmo e sereno, e rispettando tutti, fu da tutti rispettato e stimato.

Francesco De Luca accoppiava generosità di cuore a elevatezza di mente, la beneficenza e l'ospitalità erano da lui esercitate con quella squisita modestia che fa sentire vieppiù i benefizi impartiti. Egli era di quegli uomini che tutto attribuiscono all'adempimento del dovere, nulla al merito proprio. La sua perdita fu grave sventura per la sua nativa provincia, e fu sventura gravissima per noi e per la patria; Francesco De Luca è sceso nella tomba confortato dal compianto degli amici, dalle lagrime dei suoi congiunti; a noi non fu dato di poter prima d'ora attestare tutta l'amarezza con cui deploriamo la sua perdita, ma questo tardo tributo di riverenza e di rimpianto che oggi rendiamo alla sua memoria è la viva, sincera espressione dei sentimenti per lui che tuttora serbiamo e serberemo sempre. (*Bravo!*)

ABIGNENTE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Di Alessandro Bianchi, già deputato di Oneglia, niuno più di me potrebbe dirvi quanto sia stata grave la perdita, niuno più di me avendo potuto risentirne profondo dolore. Uniti da antiche relazioni di famiglia e di concittadinanza, da mai alterata amicizia, potei apprezzarne più di qualsiasi la specchiata virtù sì nella pubblica che nella vita privata. Ricco di ingegno, nudrito di buoni studi, educato e cresciuto alla scuola del lavoro, della rettitudine, della onestà, Alessandro Bianchi si dedicò da giovine assai al maneggio della cosa pubblica; Oneglia, la sua città natale, che teneramente egli amava, l'ebbe per lungo tempo a suo magistrato; governò quel municipio con ocultezza e prudenza, non mirando che al bene comune, mai all'interesse proprio, non invogliando indecose passioni, non ricercando la facile popolarità partigiana, ma strettamente attenendosi all'adempimento del suo dovere, pago della testimonianza della propria coscienza e del consenso degli onesti.

Alessandro Bianchi, fornito di lauto censo, ebbe agio di dare sfogo alla generosità dell'animo suo; la bontà e la beneficenza erano in lui sentimenti spontanei; ogni sventura, ogni dolore trovavano in lui un sicuro e costante protettore. Tutto dedito a sollevare la miseria altrui, tenne lungamente e con saggezza l'amministrazione dei pii istituti sì di quella provincia che della città di Oneglia. Egli vi si consacrò con amore, con zelo indefesso, con sol-

lecitudine veramente paterna. Alessandro Bianchi fu più volte eletto a rappresentare in Parlamento il suo collegio nativo; assiduo, studioso, egli viveva in mezzo a noi stretto con tutti da leale amicizia, di rara modestia, quasi amava nascondere le sue nobili doti d'ingegno e di cuore, ma era vieppiù apprezzato e stimato da noi. Alessandro Bianchi fu degno deputato, egregio cittadino, fu esempio di ottimo padre di famiglia, gli affetti inestinguibili e la venerazione che egli ha lasciato nei suoi congiunti e presso i suoi concittadini attestano delle sue virtù, dei suoi meriti, del bene da lui largamente operato.

Io mi pregio di rendere, oggi, allà sua memoria, interprete di voi tutti, onorevoli colleghi, questo tributo di onoranza e di riverenza, e mi è caro, personalmente, che nel compiere un atto di dovere, appago ad un tempo un sentimento di amicizia e di gratitudine. (*Bene! Bravo!*)

L'onorevole Abignente ha facoltà di parlare.

ABIGNENTE. Non vi sarà discaro, onorevoli colleghi, che alla rimembranza funesta della morte di Francesco De Luca venga una parola da questi banchi della Camera, che l'ebbe per una delle sue guide riverite ed amate.

L'onorevole presidente ha tessuto un compiuto e vero elogio dell'illustre estinto; io non aggiungo che una parola.

In Francesco De Luca era ammirabile quella coerenza la quale nell'ordine del pensiero si chiama *logica*, nell'ordine della vita si dice *carattere*. Francesco De Luca ebbe una equanimità mirabile; ad ogni ora, ad ogni momento, e con amici, e con nemici ancora, con avversari e con compagni politici, egli era sempre lo stesso; dolce nelle maniere, temperato nei giudizi, discreto nei consigli, moderato sempre; e benchè i suoi principii fossero di un progresso che aveva larghi orizzonti, pur tuttavolta, da vero uomo politico, attemperandosi alle esigenze del momento, egli non consigliava altro che tranquillità, che moderazione, che un passo innanzi all'altro, senza salti e senza pericoli.

Francesco De Luca si è estinto a poco a poco, e si è estinto per devozione alla Camera, per devozione alle nostre istituzioni. Egli, trovandosi a capo di un gruppo considerevole della sinistra, non voleva mancare al primo giorno della riapertura della Camera. Ma, confinato in Calabria, in luogo d'onde non poteva venirsi senza disagi, non ferrovie, non vie carreggiabili, egli fece quaranta miglia a cavallo sotto le intemperie, e dovette due volte correre pericolo di vita attraverso ai torrenti.

Così, arrivato alla ferrovia, dovette poi viaggiare per ventisei ore per giungere a Napoli; e, sebbene la sua costituzione fosse bastantemente ferma, tut-

tavolta a tanti disagi egli non resistè. Si ammalò; ma il pensiero era sempre a Roma, quel pensiero era sempre alla Camera; ed, ammalato come era, prese una casa qui vicino alla Camera, ma non potè abitarla. A poco a poco si estinse, e si estinse colla benedizione alla libertà, col desiderio che queste nostre istituzioni fruttino davvero, col desiderio della concordia dei partiti, e che, se concordia non vi dovrà essere per ora, che i partiti si guardino, si combattano, si rispettino e facciano il bene del paese. (*Bene!*)

Egli è morto! La sua memoria è nei nostri cuori, la sua memoria è nei fasti del paese. E queste brevi parole, che io dico così per uno spontaneo impulso, credo che siano accettate da tutti i miei amici politici, dagli avversari, da tutta la Camera, che ha avuto in Francesco De Luca uno dei più assidui, più ferventi suoi membri. (*Bravo! Benissimo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole ministro guardasigilli ha trasmesso alla Presidenza la seguente lettera:

« In omaggio all'ordine del giorno votato dalla Camera elettiva nella tornata del 4 dicembre 1873 perchè si procedesse a riordinare l'amministrazione del Fondo pel culto all'oggetto di assicurare un efficace controllo alla sua gestione, e perchè ne fossero esaminati i conti, portandone poi i risultamenti a cognizione dello stesso Corpo legislativo, io mi affrettai a presentare un progetto di legge che coordinasse le norme di contabilità e di alta tutela da valere quindi innanzi per la suddetta amministrazione alle stesse norme che erano già state adottate per tutte le amministrazioni dello Stato, estendendo a quella pure le disposizioni della legge 22 aprile 1869 sulla gestione del patrimonio dello Stato e sulla contabilità generale, che queste già regolava. Ed il mio progetto, che divenne poi la legge del 22 giugno 1874, entrò in pieno vigore col primo del corrente anno, cosicchè da tale epoca il desiderato controllo può affermarsi completamente assicurato.

« Rimane soltanto che io mi sdebiti di quanto erasi chiesto colla seconda parte del voto, per soddisfare alla quale io non mancai di dare in tempo utile opportune ed energiche disposizioni. Ed ora appunto a sciogliere questo debito è rivolta la relazione, che dietro mio ordine ebbe l'amministrazione del Fondo pel culto a redigere, comprensiva il periodo dalla sua istituzione a tutto il dicembre 1874. Nè a caso è stata differita la sua compilazione; tardiva invero se guardasi nudamente alla data dell'ordine del giorno; tempestiva per contro, se si tien conto dello scopo di essa, se cioè si pon mente che ad avere carattere di completa doveva la relazione spingere le sue dimostrazioni a tutto il periodo, pel quale l'amministrazione era sfuggita alle norme ge-

nerali di tutela, ed arrestarsi solamente al 1° gennaio del voigente anno, quando, come sopra è ricordato, entrò in vigore la legge del 22 giugno 1874. Perciò mentre ho l'onore di trasmettere all'E. V. la relazione suddetta con preghiera di volerne fare la comunicazione all'alto corpo che con tanta autorità presiede, mi permetto esprimere la fiducia che il voto della Camera sia così stato per mia parte fedelmente secondato. » (*V. Stampato, n° 153.*)

Questa relazione verrà stampata e distribuita.

Dalla Commissione di vigilanza della Cassa depositi e prestiti è pervenuta la seguente lettera:

« A termini dell'articolo 33 della legge 17 maggio 1863, n° 1270, ha l'onore il sottoscritto di presentare al Parlamento la relazione che dalla Commissione di vigilanza fu approvata intorno alla gestione 1873 della Cassa dei depositi e dei prestiti.

« Un esemplare di tal relazione è stato dallo scrivente pur comunicato alla Presidenza del Senato. » (*V. Stampato, n. 155.*)

Questa relazione verrà pure stampata e distribuita.

L'onorevole ministro di grazia e giustizia scrive anche la seguente lettera:

« In relazione all'ultima nota dell'E. V. del 27 aprile prossimo passato, n° 515, le invio, per opportuna notizia, copia dell'ordinanza della Camera di Consiglio di Orvieto del 31 luglio prossimo passato, colla quale fu dichiarato non farsi luogo a procedere contro coloro che erano imputati di brogli nell'elezione del deputato del collegio di Orvieto, ed aggiungo che il pubblico Ministero non credette del caso di appellare da detta ordinanza. »

Eguale lettera scrive l'onorevole ministro guardasigilli:

« In risposta alla nota in margine segnata, trasmetto a vostra eccellenza, con preghiera di restituzione, una copia dell'ordinanza della Camera di Consiglio presso il tribunale correzionale di Napoli del 15 settembre ultimo scorso, con la quale fu dichiarato non farsi luogo a procedimento pei brogli elettorali nel collegio di Afragola. »

Altra lettera scrive l'onorevole ministro guardasigilli.

« In esecuzione dell'obbligo che m'impone la legge mi reco ad onore d'invviare a V. E. una istanza del procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Genova, con la quale domanda alla Camera l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole deputato Luigi Emanuele Farina.

« Piaccia a V. E. dare ad essa l'ulteriore corso, al quale fine spedisco gli atti della preliminare istruzione. » (*V. Stampato n. 154.*)

Questa istanza sarà mandata agli uffizi.

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 NOVEMBRE 1875

PRESENTAZIONE DI RELAZIONI E DI DOCUMENTI
GOVERNATIVI, E INCIDENTE SULL'ORDINE DEL GIORNO.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Cadolini a volersi recare alla tribuna.

CADOLINI, relatore. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione intorno al bilancio di prima previsione della spesa del Ministero della marina per l'anno 1876. (V. *Stampato*, n° 106-A.)

MESSEDAGLIA, relatore. A nome della Commissione del bilancio ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sul bilancio di prima previsione della spesa per il 1876 del Ministero della pubblica istruzione. (V. *Stampato*, n° 102-A.)

DE DONNO, relatore. Ho l'onore di presentare, a nome della Commissione generale del bilancio, la relazione sul bilancio di prima previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per il 1876. (V. *Stampato*, n° 100-A.)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

MINGHETTI, presidente del Consiglio, ministro delle finanze. Prima di tutto adempio al mio obbligo presentando alla Camera il resoconto generale consuntivo del 1874 (V. *Stampato*, n° 2 *quinque*), e con esso la relazione della Corte dei conti. (V. *Stampato*, n° 2 *sexto*.)

Mi è grato dire come anche il resoconto consuntivo definitivo del 1874 differisca solo dalla situazione del Tesoro, che ebbi l'onore di presentare il 15 marzo scorso alla Camera.

Diffatti, tra l'entrata e la spesa la differenza fra la situazione del Tesoro, quale fu distribuita alla Camera il 15 marzo ed il resoconto consuntivo paraggiato ed esaminato della Corte dei conti è di 35,000 lire soltanto.

Nella parte del movimento dei residui la differenza è alquanto maggiore tra la situazione del Tesoro ed il conto consuntivo, cioè di 682,000 lire, il che deriva da un più preciso accertamento dei debiti e dei crediti risultanti alla chiusura dell'esercizio. Ad ogni modo la differenza complessiva tra l'anzi cennata situazione, che è come un conto consuntivo ma anticipato, ed il conto attuale che è definitivo e riveduto dalla Corte dei conti, è di 717,000 lire sopra un movimento di fondi, di due mila e novecento trentasei milioni; quasi tre miliardi; una così lieve differenza è la conferma della nostra situazione del Tesoro, e dimostra che il Parlamento può fare assegnamento sopra il documento che gli fu presentato.

Ora che ho adempiuto all'obbligo mio, ed avendo tre relatori presentate già le loro relazioni sopra alcuni bilanci preventivi del 1876, io faccio viva istanza alla Camera perchè, seguendo il metodo che si è praticato altre volte, si stabilisca che a mano a mano che saranno state stampate e distribuite, nel tempo che il regolamento prescrive, esse vengano poste all'ordine del giorno e prendano il passo sulle altre materie iscritte nell'ordine del giorno medesimo.

Questo sistema, essendo stato praticato anche negli anni scorsi, non dubito che ora pure sarà accolto, e confido altresì che, mercè la grande solerzia della Commissione generale del bilancio, potremo prima della fine dell'anno corrente avere i bilanci votati, e quindi non dovremo ricorrere ad alcun esercizio provvisorio.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole presidente del Consiglio e ministro per le finanze della presentazione del rendiconto generale consuntivo del 1874 e della relazione della Corte dei conti sul rendiconto medesimo, che saranno stampati e distribuiti.

Siccome c'è una Commissione speciale che deve riferire intorno ai resoconti amministrativi, questo progetto di legge e la relativa relazione saranno trasmessi alla Commissione medesima.

L'onorevole ministro poi ha fatta istanza perchè man mano che le relazioni sui bilanci si trovino pronte vengano messe all'ordine del giorno prima delle altre cose.

Io deggio avvertire che la relazione sul bilancio di prima previsione del Ministero di marina è già stampata e distribuita; cosicchè, ove la Camera lo giudicasse opportuno, la si potrebbe iscrivere fin d'ora all'ordine del giorno.

CORTE. Nella seduta del 24 aprile la Camera mi ha fatto l'onore di prendere in considerazione un progetto di legge che io aveva presentato per l'abolizione degli articoli 108 e 110 della legge comunale e provinciale. Ora io pregherei l'onorevole nostro presidente di volere invitare la Commissione incaricata di riferire su quel progetto a presentare la sua relazione prima della chiusura della Sessione che, dalle parole dette dall'onorevole presidente del Consiglio, non potrebbe essere tanto lontana.

PRESIDENTE. Onorevole Corte, le do l'assicurazione che mi farà un dovere di fare sollecitazioni presso la Commissione, onde voglia ultimare i propri studi e presentare al più presto la sua relazione sul progetto da lei accennato.

L'onorevole Englen ha facoltà di parlare.

ENGLÉN. Giacchè in certo modo si parla dell'ordine del giorno a fare, io prego la Camera di voler inserire in quello di domani, o di dopodomani, o di un qualche altro prossimo giorno il mio progetto di

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 NOVEMBRE 1875

legge relativo alla vertenza degli agenti contabili. È un progetto di legge la cui relazione è stata già distribuita.

Esso fu accettato con benevolenza dall'onorevole ministro delle finanze ed anche da quello di grazia e giustizia, quindi spero che non ci sarà ora opposizione da parte del Ministero e neanche da parte della Camera.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MINISTRO PER LE FINANZE. Veramente io non credo d'aver detto parola che avesse rapporto alcuno col fine della Sessione. Io ho espresso soltanto il desiderio, e credo che l'onorevole Corte vi parteciperà con tutto l'animo suo, che si possano votare i bilanci prima della fine di quest'anno, onde non si presenti la necessità di votare un esercizio provvisorio.

In questo credo che saremo tutti d'accordo.

CORTE. Domando la parola.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Quanto poi al progetto di legge accennato dall'onorevole preopinante, non ho difficoltà alcuna che sia portato all'ordine del giorno, ben inteso però che quando vi siano in pronto relazioni di bilanci: queste debbono avere la precedenza. Ripeto su di ciò alla Camera la preghiera di voler seguire l'antico sistema che è quello di mettere le relazioni dei bilanci avanti a qualunque progetto si trovi all'ordine nel giorno.

ENGLÉN. Domando la parola.

PRESIDENTE. Onorevole Englen, mi permetta: siccome mi sono fatto un dovere di comunicare alla Camera che la relazione sul bilancio della marina era già distribuita...

DI SAN DONATO. (*Interrompendo*) Sarà distribuita.

PRESIDENTE. È già distribuita... acciocchè adrendo essa all'istanza dell'onorevole presidente del Consiglio, questa relazione potesse essere messa all'ordine del giorno...

LAZZARO. (*Interrompendo*) Quando fu distribuita; noi ancora non l'abbiamo.

PRESIDENTE. È già stampata, ed è in distribuzione da ieri. Gli onorevoli deputati presentandosi all'ufficio di distribuzione la possono ritirare.

Dicendo questo non pretendo già di pregiudicare la deliberazione che sarà per prendere la Camera, soltanto vorrei far osservare all'onorevole Englen che, mantenendo fermo l'ordine del giorno comesta e seguendo la norma che le relazioni dei bilanci debbano avere la precedenza, il progetto di legge da lui accennato dovrebbe venire iscritto al n° 15, cioè dopo i progetti che già sono all'ordine del giorno.

Aderisco l'onorevole Englen?

ENGLÉN. Aderisco.

PRESIDENTE. L'onorevole Corte ha facoltà di parlare.

CORTE. Sono grato all'onorevole presidente per avermi detto che si interesserà onde la Commissione si occupi di quel mio progetto di legge che gli sta davanti da parecchi mesi, senza che essa, da quanto mi risulta, l'abbia pur anco preso ad esame.

Mi rincrescerebbe molto che il medesimo non si discutesse prima della fine della Sessione. Io credo benissimo a quel che ha detto l'onorevole presidente del Consiglio intorno alla votazione dei bilanci, ma egli stesso ammetterà che, prima che si chiuda la Sessione, sia necessario discutere qualche questione di natura diversa da quella. E dico che egli stesso lo ammetterà, poichè è uomo di troppa elevatezza di mente per non volere che la politica sua venga esclusivamente chiamata la politica del *pareggio* come quella del partito conservatore in Inghilterra si chiamava la politica del *drenaggio*.

PRESIDENTE. Come già ho osservato all'onorevole Corte, mi farò un dovere di sollecitare la relazione sul progetto di legge da lui presentato.

LAZZARO. La Camera ricorderà che sui diversi banchi spesso si è manifestato il desiderio della riforma del nostro regolamento. Lo stesso presidente del Consiglio, nelle ultime nostre sedute, ammetteva la necessità di tale riforma come un mezzo per abbreviare i lavori parlamentari; la Commissione nominata dal nostro presidente, terminò fin dal giugno scorso l'opera sua: la relazione è stata presentata alla Camera, ed io credo che uno dei primi argomenti che debba formare oggetto delle nostre discussioni sia appunto la discussione di questo regolamento, poichè tutti riconosciamo che è vizioso e che ai suoi vizi si debba il ritardo dei nostri lavori. Del resto è una questione che ormai è posta e bisogna che la Camera la decida una volta. Ed ecco il perchè io prego l'onorevole presidente di fare in modo che, restando ferma la massima stabilita dal presidente del Consiglio intorno ai bilanci, che cioè debbano essere discussi avanti agli altri progetti, si trovi un modo perchè la Camera possa discutere presto il suo regolamento.

Io credo che lo stesso presidente del Consiglio, il quale ha più volte dimostrato che da tale riforma può dipendere la celerità dei nostri lavori, non veglia opporsi a questa mia mozione, che cioè: restando ferma la precedenza ai bilanci, la discussione del regolamento abbia luogo prima che si cominci a discutere il progetto di legge iscritto in terzo luogo all'ordine del giorno, che pare richieda molto tempo, cioè quello relativo all'istituzione di sezioni temporanee in talune Corti di cassazione.

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 NOVEMBRE 1875

Per conseguenza, io crederei che dopo la discussione di questi due primi progetti di legge iscritti all'ordine del giorno, i quali non richiederanno molto tempo, si ponga all'ordine del giorno la discussione della riforma del nostro regolamento.

INDELLI. Veggo iscritto all'ordine del giorno il progetto di legge sulle sezioni temporanee che domanda il Governo per le Cassazioni di Napoli e di Torino, e le due sezioni a Roma.

Questo progetto di legge, per un provvedimento temporaneo, ha subito molte vicende, ed era iscritto già all'ordine del giorno prima della proroga della Camera.

Io domanderei una eccezione per questo progetto di legge, che è di sua natura urgente, cioè perchè si trovi modo di discuterlo tra l'uno e l'altro bilancio.

Se si avverasse quello che prevedeva l'onorevole Corte, chi sa in qual altro mese del 1876 si potrebbe cogliere un momento per discutere questo progetto. E allora le sezioni temporanee, che hanno in se stesse un gran motivo di urgenza, arriverebbero come il soccorso di Pisa, quando già i provvedimenti temporanei sarebbero surrogati da istituzioni definitive. È per ciò che io domando alla Camera che voglia consentire che questo progetto venga discusso tra l'uno e l'altro bilancio. Se infatti la discussione dei bilanci continua in modo che l'uno venga appresso dell'altro, senza interruzione, noi arriveremo alla fine dell'anno e questo progetto di legge rimarrebbe sempre come un fondo di cassa della Camera, un fondo di cassa di provvedimenti che erano stati proposti e ritenuti di urgenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Lazzaro ha fatto istanza perchè, tenuta ferma la massima che le relazioni dei bilanci le quali sono stampate e distribuite, abbiano a discutersi di preferenza a tutti gli altri argomenti, si scriva però nell'ordine del giorno la discussione del progetto di nuovo regolamento della Camera.

L'onorevole Indelli invece modifica questa proposta, e vorrebbe che il progetto di legge sulla istituzione di sezioni temporanee in talune Corti di cassazione fosse iscritto all'ordine del giorno anche contemporaneamente ai bilanci.

Mi pare che ella vorrebbe sconvolgere la massima, alla quale aderisce l'onorevole Lazzaro, in conformità della proposta dell'onorevole presidente del Consiglio, che la Camera ha sempre adottata; mi sembra quindi che dovrebbe piuttosto rivolgersi all'onorevole Lazzaro stesso che fa l'istanza, perchè lasci il numero tre dell'ordine del giorno come si trova e perchè il regolamento venga iscritto dopo,

altrimenti ella verrebbe a modificare una massima che la Camera ha sempre applicata...

INDELLI. (*Interrompendo*) Ma siccome veggo che questo è un progetto d'urgenza e che il ministro l'ha raccomandato alla Camera... (*Interruzione del deputato Lacava*)

PRESIDENTE. Ma, onorevole Indelli, come ben dice l'onorevole Lacava, non c'è nulla di più urgente dei bilanci. Ella piuttosto deve fare istanza alla Camera che prima del regolamento sia messo all'ordine del giorno questo progetto; ma non c'è ragione che si facciano delle modificazioni alla massima finora seguita di dare sempre la precedenza ai bilanci.

Onorevole Indelli, faccia una proposta che la Camera possa accettare.

ENGLER. L'onorevole presidente ha detto che dopo i progetti di legge in discussione segnerebbe all'ordine del giorno...

PRESIDENTE. Non ho detto questo. Ho detto che il progetto di legge cui ha accennato l'onorevole Engler sarà iscritto esaurite le materie segnate nel presente ordine del giorno.

L'onorevole Lazzaro ha fatto un'altra proposta: domanda che la discussione della riforma del nostro regolamento sia iscritta in calce all'attuale ordine del giorno; l'onorevole Indelli invece domanda che in luogo del nuovo regolamento della Camera sia posto all'ordine del giorno il progetto di legge per aggiungere sezioni temporanee a talune Corti di cassazione.

DI SAN DONATO. Non è urgente nè l'uno nè l'altro disegno di legge. (*Si ride*)

LAZZARO. Le leggi si fanno dalla Camera. Vi si dice che essa non funziona bene perchè ha un regolamento difettoso; ebbene, cominciamo a togliere il vizio fin dall'origine.

Diverse Commissioni in più volte hanno presentato diverse relazioni intorno alle riforme da farsi al regolamento. Ora, se si deve discutere quella ultima delle relazioni presentata dalla Commissione, a me pare che sarebbe meglio esaurire presto la questione prima d'ingolfarci nella discussione delle diverse leggi che si trovano all'ordine del giorno.

È per ciò che mi pare conveniente, logico e secondo il buon senso, che si debba cominciare a riformare fin dal bel principio quella macchina secondo la quale devono procedere i nostri lavori.

Io voglio augurarmi che l'onorevole Indelli riconosca la necessità di dover mettere un po' d'ordine nell'andamento dei nostri lavori.

La discussione, a quanto pare, non prenderà moltissimo tempo; poichè la Commissione, composta di deputati appartenenti ai vari partiti di questa

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI -- TORNATA DEL 15 NOVEMBRE 1875

Camera, si presenta unanime nelle sue conclusioni. Cominciamo a riformare noi stessi per i primi, se vogliamo riformare la legislazione del paese.

In vista di ciò io mi voglio augurare che l'onorevole Indelli non si opponga, perchè questa, che mi pare una vera riforma radicale richiesta dal buon senso, abbia la precedenza sulle altre che ci ha proposte l'onorevole ministro; ed io spero avere consenziente l'onorevole presidente del Consiglio, il quale ha più volte mostrata la necessità di riformare il nostro regolamento interno.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io, come ha detto l'onorevole Lazzaro, ho sempre riconosciuta non solo la convenienza ma l'importanza di una modificazione nel regolamento della Camera; ma quanto al collocare questa discussione nell'ordine del giorno ad un punto piuttosto che ad un altro, ne lascio giudice la Camera stessa.

A me pare che se, invece di discutere sugli ordini del giorno, cominciamo subito a lavorare, vi sia tempo di compiere questa discussione e quella dei bilanci. Questa sarebbe la mia idea, e credo che anche la legge a cui allude l'onorevole Indelli non porterà discussione molto viva, perchè essendo una legge meramente temporanea per provvedere a bisogni urgenti... (*A sinistra.* No! no!)

Ad ogni modo io credo che se si vuole, si può mettere all'ordine del giorno anche il regolamento della Camera, senza precisare adesso quale fra le materie debba venire prima o dopo, su di che io lascio naturalmente che la Camera giudichi come crederà meglio.

INDELLI. Allora rimarrebbe invertito l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Dunque sono tre le proposte. La prima è quella dell'onorevole presidente del Consiglio, cioè che man mano che talune relazioni dei bilanci sieno stampate e distribuite, vengano iscritte all'ordine del giorno a preferenza degli altri argomenti. A questa proposta nessuno fa opposizione, sicchè la si può ritenere adottata dalla Camera.

Viene quindi la proposta dell'onorevole Lazzaro.

LAZZARO. Una volta che io vedo che l'onorevole presidente del Consiglio trova indifferente che la riforma di questo regolamento sia fatta subito o no; siccome il Governo vi è interessato quanto la Camera, io ritiro la mia mozione.

PRESIDENTE. Ella potrà ripresentarla quando lo crederà opportuno.

Rimane ora il numero 5 dell'ordine del giorno; ma, messa innanzi la proposta dell'onorevole presidente del Consiglio, l'ordine del giorno non ha altre variazioni.

Ora si procede al sorteggio degli uffizi.

(Segue l'estrazione a sorte degli uffizi)

Domani alle 11 sono convocati tutti gli uffizi all'oggetto di costituirsi.

L'onorevole Mancini ha presentato un progetto di legge che sarà trasmesso agli uffizi.

VOTAZIONE DI UNO SCHEMA DI LEGGE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'approvazione di una spesa straordinaria per l'espropriazione di locali necessari per provvedere alla conservazione del *Cenacolo* di Andrea Del Sarto in Firenze.

(Si dà lettura del progetto di legge.)

La discussione generale è aperta.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Dichiaro a nome del ministro dell'istruzione pubblica di accettare le modificazioni proposte dalla Commissione.

PRESIDENTE. Se nessuno chiede di parlare, si passerà alla discussione degli articoli.

« Art. 1. È approvata la spesa di lire 40,322 90 per l'espropriazione per causa d'utilità pubblica e per l'adattamento dei locali e dello spazio che circondano l'ambiente ove esiste il *Cenacolo* di Andrea del Sarto nell'ex-convento di San Salvi in Firenze, a norma della perizia del genio civile in data 14 dicembre 1872 e i disegni alla medesima annessi. »

Pongo ai voti quest'articolo.

(La Camera approva.)

« Art. 2. Per detta spesa sarà aperto un nuovo capitolo nella parte straordinaria del bilancio passivo del Ministero dell'istruzione pubblica del corrente esercizio. »

CAVALLETTO. Io ho domandato la parola non per parlare contro il presente progetto di legge, che approvo pienamente, ma per fare una raccomandazione al ministro delle finanze, e sono anzi lieto che il ministro delle finanze rappresenti in questo momento anche il Ministero dell'istruzione pubblica, dacchè la mia raccomandazione si riferisce ad ambedue le amministrazioni.

Quest'acquisto o riacquisto dei locali di San Salvi per recuperare un prezioso oggetto d'arte importa una spesa non gravissima sì, ma che si sarebbe risparmiata certamente se vi fosse stato accordo fra le due amministrazioni, del demanio e dell'istruzione pubblica.

Avviene troppo spesso che l'amministrazione del demanio venda terreni e fabbriche le quali hanno correlazione con altre amministrazioni, e che le vendite si facciano inopportuno. Sarebbe necessario che, quando l'amministrazione del demanio

può accorgersi che nei suoi progetti di alienazione dei beni demaniali vi possa essere correlazione con altre amministrazioni pubbliche, prima di deliberare la vendita, non omettesse di prendere informazioni e concerti colle altre amministrazioni interessate in cotesti beni.

Non avviene solo che si vendano fabbricati nei quali sonvi opere monumentali od oggetti preziosi di belle arti, ma che si vendano anche terreni i quali sono qualche volta necessari per le opere pubbliche. È avvenuto che in Toscana si siano venduti terreni demaniali bonificati, che in parte erano necessari per compiere le opere di bonificazione, e che si sono poi dovuti riacquistare per le zone necessarie alla bonificazione, pagando i riacquisti a prezzi doppi e tripli di quelli della inconsulta alienazione.

È avvenuto, per esempio, recentemente, che il demanio, dopo avere acquistata una casa a Genova, la quale si credeva che dovesse deperire per i lavori di apertura di una cava di massi occorrenti ai lavori marittimi, questa casa cedesse al Ministero dell'interno per stabilirvi un sifilicomio; ma, non guarì dopo l'adattamento della casa a sifilicomio, pel quale si spesero da circa lire 25 mila, casa e sifilicomio si dovettero abbandonare, trasportando questo altrove, perchè, essendosi sotto la rupe su cui stava la casa attivata la cava, le mine compromettevano la sussistenza dello stabilimento sanitario e la sicurezza personale dei malati ricoverativi.

Queste cose, ripeto, non succedrebbero, se ci fosse accordo tra il demanio e le altre amministrazioni...

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Proponete un'inchiesta.

CAVALLETTO. Qui non si tratta di inchieste. Io discorro di fatti notorii, e, quantunque io ne conosca alcuni per dovere del mio ufficio, credo di non commettere nessuna indiscrezione nel manifestarli alla Camera, inquantochè, se gli impiegati hanno ragione di sedere nel Parlamento, l'hanno per portare lumi sull'andamento delle amministrazioni dello Stato, per additare gli inconvenienti che per esperienza riconoscono nell'ordinamento delle pubbliche amministrazioni, segnalandoli all'attenzione del Parlamento e provocando gli opportuni rimedi; se i deputati impiegati ciò non facessero, non vi sarebbe ragione di ammetterli *fra i rappresentanti* della nazione.

Io credo che gli impiegati abbiano tutto il diritto di rivelare qui in Parlamento quegli sconci che avvengono nelle amministrazioni e di raccomandare che si procuri di evitarli.

Per parte mia io non faccio censure di sorta, e mi

limito a raccomandare che nell'amministrazione della cosa pubblica i direttori dei diversi rami del pubblico servizio vadano d'accordo, affinchè le cose procedano regolarmente.

Detto questo, dovrei fare una raccomandazione speciale all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, e invece la faccio ora all'onorevole presidente del Consiglio.

In Padova v'ha una piccola chiesa, che è un prezioso monumento d'arte, la chiesa dell'Annunziata degli Eremitani, detta dell'Arena, per l'acquisto di quella chiesetta c'è una questione fra il municipio ed il proprietario della medesima.

Ora io vorrei pregare il Governo di stare bene attento sull'esito della vertenza e raccomando che, se il proprietario di quella chiesa riuscisse vittorioso, di impedire che la venda, oppure ne faccia asportare quelle preziose pitture, che sono il monumento più grande lasciatoci da Giotto, e da esso eseguito negli anni più fervidi della operosa sua vita. Ei vi dispiegava, come ben scrisse l'illustre Pietro Selvatico, per la prima volta quella grande potenza d'invenzione e di espressione che fu scintilla vivissima di luce alla pittura monumentale d'Italia del secolo XIV e dei due secoli susseguenti.

SPAVENTA, ministro per i lavori pubblici. Mi accadde di conoscere l'uno e l'altro fatto, a cui ha fatto allusione l'onorevole Cavalletto.

Il primo, se non erro, riguarda la vendita fatta dal demanio di alcuni terreni...

CAVALLETTO. Terreni e mulini.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. I terreni appartengono a particolari; sono divisi in perselle. Vi sono alcuni mulini animati da un corso d'acqua, il quale serve anche per muovere una macchina idrovora, che ha l'ufficio di tenere asciutti alcuni terreni bassi circostanti, livellari al demanio.

Il demanio ha venduto questi mulini senza imporre al nuovo proprietario l'obbligo di lasciare la forza motrice alla macchina, che è di proprietà del Governo, ed appartiene al servizio delle bonifiche.

Ciò ha prodotto un inconveniente nell'amministrazione delle bonifiche, che io non posso non lamentare; e l'onorevole Cavalletto ha ragione dicendo che il demanio commise una dimenticanza.

L'altro fatto riguarda il sifilicomio di Genova. Il fatto del sifilicomio di Genova è di una certa gravità, perchè fu prescelta per collocarvi una casa demaniale posta sul colle di San Benigno, senza considerare che questa casa sta sopra la cava, da cui si estraggono i massi necessari per la scogliera del porto di Genova, e da qualche anno fu acquistata dal Governo appunto per aver libero l'esercizio della cava.

Si assegnò una somma di qualche rilevanza per ridurre questa casa ad uso di sifilicomio, ma la riduzione non era ancora compiuta, che si è visto parte della casa in pericolo di sfasciarsi, per la escavazione dei massi dalla cava sottostante; e si è riconosciuto che non era adatta per uno stabilimento sanitario, in causa dello scoppio delle mine.

Però, per quanto riguarda la parte di responsabilità, che possa spettare agli ingegneri del genio civile i quali hanno partecipato alla scelta del locale...

CAVALLETTO. Gli ingegneri non hanno nessuna responsabilità.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI... io ho sottoposto l'affare al Comitato del Corpo del genio civile. Ecco le spiegazioni che io posso dare all'onorevole Cavalletto.

PERICOLI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Se l'onorevole Pericoli deve parlare sullo stesso argomento, gli do la parola, se no, potrebbe cedere il suo turno all'onorevole Cavalletto.

CAVALLETTO. Io devo fare una dichiarazione.

Nelle cose che ho esposte, come ho già detto, non intendo di fare censura all'amministrazione, soltanto ho raccomandato che i direttori delle diverse amministrazioni pubbliche si coordinino tra loro per evitare gli accennati sconci e danni.

Quanto poi alla responsabilità intorno al fatto della fabbrica del sifilicomio di Genova, io posso dichiarare all'onorevole ministro dei lavori pubblici, che gli ingegneri non vi hanno affatto responsabilità alcuna.

PRESIDENTE. L'onorevole Pericoli ha la parola.

PERICOLI. Io ho domandato la parola per fare una raccomandazione all'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, ma siccome il ministro dell'istruzione pubblica è assente, rivolgo all'onorevole presidente del Consiglio la mia raccomandazione ed è, che questo progetto, non appena sarà divenuto legge, abbia una esecuzione immediata.

Fin dal 1870 una Commissione governativa di belle arti, in due rapporti fatti uno nel maggio e l'altro nell'agosto di quell'anno, ha rilevato che nella parte posteriore del muro, dove esiste quel prezioso affresco di Andrea del Sarto si scorgono dei gravi danni arrecati dall'acqua, per cui questo periodo passato dal 1870 all'oggi è già bastante per avere deteriorata notevolmente la condizione di quel muro e di quell'affresco.

Io quindi indirizzo all'onorevole signor ministro la preghiera che non appena la legge sarà promulgata si mandi tosto in esecuzione, perchè il rimedio già tardivo non arrivi quando il male fosse divenuto maggiore.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO, MINISTRO PER LE FINANZE. Io assicuro l'onorevole Pericoli che appena la legge sarà approvata dai due rami del Parlamento, le sarà data esecuzione immediata.

Anche io riconosco tutta l'urgenza di questo ristaurato.

Quanto all'osservazione dell'onorevole Cavalletto, io ne riconosco in parte la giustezza, ma vorrei fare due considerazioni. La prima è che abbiamo avuto tanti beni demaniali da vendere e dell'Asse ecclesiastico, e che i casi a cui egli allude, furono rarissimi. In secondo luogo, se qualche caso di questa natura si è verificato, fu nei principii; mentre poco per volta si sono date disposizioni, le quali miravano appunto a coordinare l'azione delle varie amministrazioni, e soprattutto a far sì che dove ci sono oggetti d'arte, questi fossero preservati.

Lo ripeto, l'immensa mole delle cose demaniali e delle vendite, scusano se nei primi anni qualche cosa sia avvenuta meno che regolare, ma io debbo dire che la direzione generale del demanio sta molto attenta e adopera ogni mezzo perchè non succedano quegli inconvenienti che per avventura si sono lamentati, i quali però in confronto alle immense vendite fatte sono pochissimi.

DI SAN DONATO. Permetterà la Camera che anche io mi faccia a mettere innanzi una raccomandazione all'onorevole presidente del Consiglio, ed oggi ministro dell'istruzione pubblica.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Facente funzione!

DI SAN DONATO. L'onorevole ministro deve rammentarsi che io gli raccomandai un indirizzo del Consiglio comunale di Napoli, che da più tempo deve essere nei cartolari del Ministero della pubblica istruzione, perchè il Governo pensi a tenere conto anche degli affreschi che sono nell'antichissimo monastero di Donna Regina di Napoli, fondazione dei tempi Svevi, restaurato dalla regina Sancia.

Ora che veggio l'onorevole ministro guardasigilli, gli devo rendere giustizia che egli, scandolezzato perchè le Corti di assise, si tenessero in quelle sale, ha disposto perchè fossero tenute altrove; ma gli affreschi, se il Governo non provvede a mantenerli, minacciano rovina.

Io quindi prego l'onorevole presidente del Consiglio, prego il Ministero perchè, almeno, si tenga conto delle raccomandazioni del Consiglio comunale di Napoli, e si faccia adesione a tale domanda.

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO. Io non ho altro a dire se non che riferirò al mio collega queste raccomandazioni, e sono sicuro che le terrà in gran pregio; e posso anche assicurare l'onorevole Di San Donato

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 NOVEMBRE 1875

che di alcuni affreschi che esistevano in altre città d'Italia in locali demaniali, abbiamo già presa moltissima cura, il che fa sperare che non saranno dimenticati neanche quelli a cui egli ha accennato.

DI SAN DONATO. Spero che sia così.

PRESIDENTE. Metto dunque a partito l'articolo 2. (È approvato.)

Mi riservo di fissare il giorno in cui si dovrà procedere alla votazione per squittinio segreto su questo progetto di legge.

DISCUSSIONE DI UN DISEGNO DI LEGGE PER BONIFICAMENTO DELLE MAREMME TOSCANE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per compimento delle opere di bonificamento delle maremme toscane.

(Si dà lettura dello schema.)

La discussione generale è aperta.

FUSCO. Domando la parola non propriamente sul merito del progetto di legge che è in discussione, ma per rivolgere una preghiera al Ministero e alla Camera.

Io so che attualmente sta sottoposto all'esame di parecchi corpi amministrativi uno schema di legge per il riordinamento del sistema delle bonifiche, e non è a dire quanto questo ramo di pubblica amministrazione meriti l'attenzione e le sollecitudini della Camera.

Attualmente le bonifiche sono regolate variamente nelle singole regioni d'Italia. Questo sconcio, a mio avviso deve cessare, e deve adottarsi un sistema uniforme per tutta Italia. A tale riguardo appunto, con lodevole intendimento, è stato elaborato un progetto di legge e sottoposto alle deputazioni provinciali e ad altri corpi amministrativi. So che la deputazione di Napoli, sollecitata dal Ministero, ha mandato non ha guari un suo lavoro in proposito. Io pregherei adunque in quest'occasione di volere sollecitare tutte le pratiche opportune affinché questo progetto possa al più presto venire davanti al Parlamento.

Ed a questo proposito avrei sperato che la spesa sulla quale ora è chiamata a deliberare la Camera, non fosse stata proposta prima che questo riordinamento generale sul servizio delle bonifiche fosse stato adottato; mi sbaglierò, ma mi pare che, dovendosi adottare una riforma radicale intorno a questo servizio, non valesse la pena di spendere una somma cospicua per una data regione a scapito forse del concetto che dovrà prevalere quando la legge generale sarà stata adottata. Ad ogni modo

attendo qualche schiarimento dall'onorevole ministro, e sono sicuro che egli vorrà accettare la mia preghiera di sollecitare cioè lo studio dell'indicato disegno di legge importantissimo, che spero sarà portato fra non molto all'esame della Camera.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Che sia allo studio un progetto di legge generale per le bonificazioni, è vero. L'onorevole Fusco è informato esattamente. Già il mio predecessore si era preoccupato di questo argomento; ed avendo raccolto molti studi fatti innanzi, e fra noi ed all'estero, preparò questo progetto e lo sottopose all'esame e parere di molti corpi consultivi; ma non credo che fino ad ora gli studi siano giunti ad un punto, che io possa impegnarmi a presentarvi fra breve questo progetto di legge. È un argomento che presenta gravi difficoltà.

Le condizioni delle varie provincie d'Italia, nelle quali occorrono bonificamenti, sono così differenti che una norma unica difficilmente potrebbe adottarsi, ed a norme diverse difficilmente possono essere assoggettate, senza offendere i diritti della giustizia distributiva.

Questo è uno dei tanti problemi che s'incontrano nella codificazione della materia di bonifica per tutta l'Italia. Se ne dovessi dare un esempio, dovrei dire dei torrenti sul Ionio, per regolare i quali, in modo da rendere bonificabili i terreni circostanti, bisognerebbero milioni per ciascuno di essi, mentre gl'interessati ritrarrebbero poco o nulla dalle terre che verrebbero ad essere migliorate o difese dalla sistemazione di questi torrenti; avviene all'incontro che altri corsi d'acqua in altre provincie, con spese infinitamente minori, potrebbero essere migliorati con grandissimo vantaggio dei possidenti circostanti.

Ma prescindiamo per ora da questo progetto di nuova legge, che il mio predecessore aveva in animo di presentare, e che anch'io nutro grandissimo desiderio di maturare; se avrò tempo, non mancherò di presentarlo al Parlamento. Però non posso lasciare passare un'opinione, mi permetta che io li dica l'onorevole Fusco, erronea circa allo stato attuale della legislazione in materia di bonificazione.

Non istà, che noi non abbiamo una legge generale in materia di bonificazioni: la legge c'è, e consiste negli articoli 127, 128, 129, 130 e 131 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici. Questi articoli riguardano precisamente le bonificazioni.

Vi sono di più le disposizioni del Codice civile, che l'onorevole Fusco deve conoscere assai meglio di me; e credo sieno gli articoli 609 e seguenti del titolo III, sezione II e articolo 657 e seguenti sezione III di questo Codice.

Ma l'onorevole Fusco dice: lo stato attuale è questo: le diverse provincie hanno una legislazione diversa.

Ed è vero; ma quando avrete fatta la legge nuova, onorevole Fusco, queste diverse legislazioni continueranno a funzionare. Non possono essere abolite, perchè esse hanno creato dei diritti acquisiti, i quali non possono essere turbati dalle leggi nuove. Queste legislazioni hanno imposto delle tasse ai contribuenti che le hanno pagate, ed hanno ad un tempo imposto allo Stato degli oneri, che i contribuenti avrebbero tutto il diritto di pretendere che continuassero. Una legislazione nuova in materia di bonificazioni dovrebbe rispettare lo stato delle cose qual è nel Napoletano, dovrebbe rispettarlo qual è nelle provincie toscane per le bonificazioni in corso, e dovrebbe rispettarlo nelle provincie veronese e mantovana.

Questa legge non potrebbe togliere al consorzio delle Valli veronesi il decimo della spesa che gli è stato concesso in virtù di decreto del 1854; non potrebbe certamente togliere ai possidenti delle paludi Pontine quel concorso, che lo Stato continua a prestare per il compimento e la manutenzione di quelle bonificazioni.

Dunque una legge nuova non potrebbe mutare le legislazioni esistenti, per quanto riguarda le bonificazioni in corso.

Ma per le bonificazioni nuove non è più applicata la legislazione precedente dei diversi Stati. Per le nuove si deve provvedere, e si provvede in forza degli articoli 127, 129 e seguenti della legge presente dei lavori pubblici.

Ma questa legge stessa, in uno degli articoli che ho citato, accenna ad una legge speciale che dovrebbe farsi per la bonificazione delle paludi.

Secondo me, l'idea di una legge nuova per le bonificazioni è nata da una interpretazione erronea di questa disposizione; si è creduto che questa disposizione accennasse ad una legge generale in materia di bonificazione, mentre questa disposizione accenna alle leggi speciali che abbisognano per regolare le bonificazioni di ciascuna palude, essendo impossibile una legge generale che determini e il concorso che devono dare gli interessati nella bonificazione di una data palude, e i diritti di proprietà che possono avervi e Stato, e comuni, e gli stessi cittadini.

A mio avviso, la disposizione dell'articolo 131 che stabilisce la necessità di una legge speciale in quanto all'esercizio della proprietà delle paludi e al loro bonificamento, non ha promesso una legge generale; bensì una legge speciale da adottarsi caso per caso secondo le opportunità.

Infatti le bonifiche del Napoletano si sono fatte tutte per rescritti, cioè in forza di una legge speciale; ed altre sono le disposizioni che regolano il concorso per la bonificazione delle paludi del Sarno, ed altre quelle che regolano gli obblighi e i concorsi rispettivi tra Stato, provincia e proprietari per le paludi del Volturno.

DI SAN DONATO. La tassa è uguale.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. La tassa non è uguale. La tassa radiale non è pagata da alcune provincie; ma è inutile entrare più addentro in quest'argomento.

Vengo alla questione presente. L'onorevole Fusco nelle premesse del suo discorso ha emesso un dubbio intorno all'opportunità di queste spese, credendo che si sarebbe potuto e dovuto provvedere a questi lavori solo quando fosse stata fatta una legge generale; ma siccome io credo di avere dimostrato, che anco se si facesse una legge generale sulle bonificazioni, il provvedere ai lavori dei quali ora si tratta, è cosa la quale non potrebbe dipendere dalla nuova legge generale, ma bensì dalla legislazione toscana, in virtù della quale furono questi lavori intrapresi, così l'onorevole Fusco vorrà convenire con me, che il dubbio che egli ha sollevato non può avere fondamento.

Qui si tratta di lavori in corso. L'onorevole relatore, che ha studiato molto addentro la questione, ha fatto vedere alla Camera come i lavori, ai quali si provvederà con l'autorizzazione di questa spesa, siano già appaltati in parte, e parte siano talmente urgenti che non se ne può più ritardare l'esecuzione senza pericolo di grave danno; e sono appaltati in virtù di una facoltà che il Ministero fino ad oggi ha creduto di avere, a riguardo delle spese occorrenti per condurre a termine le bonificazioni ordinate dai poteri sovrani dei precedenti Governi. Queste spese sono state da esso impegnate senza legge speciale, ma sulle semplici autorizzazioni che gli venivano dal Parlamento per gli stanziamenti annuali che avevano luogo in bilancio.

È stato per regolarizzare questa pratica, la quale non era creduta conforme alle buone regole costituzionali, che io mi sono indotto a presentare questo progetto di legge; ma l'anno passato e gli anni innanzi questi stanziamenti si sono sempre fatti senza speciale progetto di legge.

Questo schema di legge ha dunque il vantaggio di regolarizzare gli stanziamenti che noi saremo per fare in bilancio; e nel tempo stesso di determinare in un modo preciso la spesa, che il compimento di questi lavori sarà per importare. Vede dunque l'onorevole Fusco che il Ministero, nel chiedere, come io fo, che questa spesa sia concessa dalla Camera,

non fa che ottemperare ad un obbligo di buona amministrazione.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni si passerà alla discussione degli articoli.

« Art. 1. È autorizzata la spesa di lire 2,720,000 per il compimento delle opere di bonificazione delle maremme toscane, ordinate e regolate coi *motupropri* del cessato Governo Toscano del 27 novembre 1828, 22 aprile 1831, e 9 aprile 1832.

« Le opere predette sono quelle prevedute nel progetto generale di massima approvato col voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici in data 24 agosto 1872. »

Pongo ai voti quest'articolo.

(È approvato.)

« Art. 2. Tale spesa verrà stanziata nel bilancio del Ministero dei lavori pubblici al capitolo *Maremmes toscane* ripartitamente come segue:

« Esercizio 1876	L.	500,000
Id. 1877	»	500,000
Id. 1878	»	400,000
Id. 1879	»	300,000

« Il rimanente sarà ripartito nei bilanci successivi dal 1880 al 1884, a seconda dell'avanzamento delle colmate . . . »

Totale . . . L. 2,720,000

(È approvato.)

L'onorevole ministro dei lavori pubblici accetta la variazione proposta dalla Commissione all'articolo 3?

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Accetto l'articolo della Commissione con la riserva di presentare una aggiunta.

PRESIDENTE. « Art. 3. Saranno dal Governo del Re classificate a norma della legge 20 marzo 1865, allegato *F*, tutte le opere comprese nel detto progetto generale di massima, che non facessero parte delle opere proprie di bonificazione, o di mano in mano che cessassero di servire al bonificazione. »

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. La Camera ricorda che alla fine della Sessione passata essa votò una legge, colla quale fu portata un'innovazione nel sistema dei contributi che provincie ed interessati devono pagare per le spese relative alle opere di seconda categoria. Con quella legge si fece ancora di più: si dette facoltà al Governo di riscuotere questi contributi, se i consorzi degli interessati non si costituissero direttamente, sopra tutti i beni compresi nei perimetri dei territori difesi.

Ora l'articolo 3, come è modificato dalla Commissione, impone il dovere al Governo di classificare, a norma della legge vigente, quelle tra le opere, che noi andremo a compiere, le quali prov-

vedono alla difesa dei territori. Ma siccome questo progetto fu presentato prima che la nuova legge, che ha innovato il sistema, fosse dalla Camera votata, ed avvenne anzi che il relatore presentasse la sua relazione anche prima che il voto sulla nuova legge fosse reso, così oggi corre la necessità di mettere in armonia la disposizione dell'articolo terzo, come è stato modificato dalla Commissione, con la nuova legge promulgata in data del 3 luglio dell'anno corrente. Condotta da questo concetto, io avrei formulata l'aggiunta in questi termini.

(*Trasmette la proposta alla Presidenza.*)

PRESIDENTE. L'aggiunta che l'onorevole ministro pei lavori pubblici propone all'articolo 3 è la seguente:

« Nel decreto di classificazione sarà determinata, per ciascuna delle opere poste in seconda categoria, la quota di contributo annuo a carico della provincia e degli interessati, entro i limiti stabiliti dall'articolo 1 della legge del 3 luglio 1875, n° 2600, per tutta la durata del decennio in corso al momento della classificazione.

« Per la determinazione dei perimetri dei territori interessati nelle opere classificate nella seconda categoria, e per la riscossione dei contributi, il Governo provvede a norma dell'articolo 2 della legge suddetta. »

La Commissione accetta?

LACAVA, relatore. La Commissione accetta questa modificazione per le ragioni testè addotte dall'onorevole ministro dei lavori pubblici. Essa l'avrebbe proposta di sua iniziativa se, prima della presentazione della relazione, fosse stata votata dal Parlamento la legge di cui ha parlato l'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Dunque rileggo l'articolo terzo colla aggiunta proposta dall'onorevole ministro dei lavori pubblici e accettata dalla Commissione.

« Art. 3. Saranno dal Governo del Re classificate a norma della legge 20 marzo 1865, allegato *F*, tutte le opere comprese nel detto progetto generale di massima, che non facessero parte delle opere proprie di bonificazione, o di mano in mano che cessassero di servire al bonificazione. »

Poi viene l'aggiunta proposta dal ministro, ed accettata dalla Commissione, la quale è così espressa:

« Nel decreto di classificazione sarà determinata per ciascuna delle opere poste in seconda categoria, la quota di contributo annuo a carico della provincia e degli interessati, entro i limiti stabiliti dall'articolo 1 della legge 3 luglio 1875, n° 2600, per tutta la durata del decennio in corso al momento della classificazione.

« Per la determinazione dei perimetri dei territori interessati nelle opere classificate nella seconda categoria, e per la riscossione dei contributi, il Governo provvede a norma dell'articolo 2 della legge suddetta. »

Metto ai voti questo articolo coll'aggiunta testè letta.

(La Camera approva.)

« Art. 4. Di mano in mano che le opere di bonificazione di cui all'articolo 1, andranno compendosi, tutti indistintamente i fossi di scolo e relativi manufatti dovranno essere mantenuti dai consorzi da istituirsi fra i proprietari interessati, cessando perciò ogni onere a carico dell'erario nazionale.

« Lo Stato farà parte dei Consorzi in quanto sia proprietario di terreni compresi nel territorio dei medesimi. »

(La Camera approva.)

« Art. 5. È data facoltà al Governo di dichiarare con decreto reale, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato, la formazione dei consorzi per le opere di cui agli articoli 3 e 4, in conformità delle norme stabilite dalla legge sui lavori pubblici. »

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Le stesse ragioni che mi mossero a proporre un'aggiunta all'articolo 3, mi hanno indotto a pregare la Camera di ammettere una modificazione all'articolo 5.

L'articolo 5, come era stato compilato dal Ministero ed accettato dalla Commissione, moveva dal concetto della legge 20 marzo 1865, quale era prima delle innovazioni fatte colla legge del 3 luglio scorso. Allora si riconosceva la necessità di armare il Governo di qualche facoltà maggiore per la costituzione dei consorzi, ai quali sarebbe affidata la conservazione di queste opere, ma si lasciava poi tutto il resto, come disponeva la legge precedente. Ora, colla legge del 3 luglio essendosi provveduto altrimenti per la riscossione dei contributi, che la provincia e gli interessati devono per la manutenzione delle opere di seconda categoria, parrebbe superfluo di concedere al Governo una facoltà che non avrebbe per tutte le altre opere di questa categoria esistenti nelle altre provincie. Perciò io restringerei il senso dell'articolo 5 a quanto concerne i consorzi di scolo, levandoli di mezzo i consorzi di difesa.

Di più bisogna in quest'articolo, coerentemente a quanto abbiamo già votato nell'articolo 3, accordare facoltà al Governo di determinare i perimetri dei territori difesi dalle opere che saranno classificate, come gli è stata data questa facoltà dalla legge 3 luglio anche per le altre provincie.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro propone che all'articolo 5 sia sostituito il seguente:

« È data facoltà al Governo di dichiarare con decreto reale, sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato, la formazione dei consorzi per le opere di cui all'articolo 4, e di stabilire il perimetro dei comprensori di scolo. »

Prego la Commissione di dichiarare se accetta questa modificazione all'articolo 5.

LACAVA, relatore. La Commissione accetta la modificazione proposta dall'onorevole ministro all'articolo 5.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'articolo 5, come fu modificato dall'onorevole ministro ed accettato dalla Commissione.

(È approvato.)

« Art. 6. Quante volte gl'interessati costituiti in consorzio obbligatorio non adempissero agli obblighi che ne derivano, il Governo, sentito il Consiglio di Stato, nominerà con real decreto un Commissario per compiere tutti quegli atti che dalla legge vengono imposti od autorizzati al consorzio costituito.

« Le funzioni del regio Commissario dureranno fino a quando il consorzio non provvederà direttamente allo scopo della sua istituzione. »

Metto ai voti quest'articolo.

(È approvato.)

La Commissione aveva proposto un ordine del giorno...

LACAVA, relatore. È vero, la Commissione aveva proposto un ordine del giorno circa la bonificazione del circondario di Orbetello, ma siccome non sono ancora compiute alcune pratiche fra quelle amministrazioni locali e il Governo, così la Commissione non insiste sul suo ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Nelli ha facoltà di parlare.

NELLI. Io ho domandato la parola per rivolgere all'onorevole ministro dei lavori pubblici una raccomandazione la quale si riferisce ad una sua promessa; e premetto subito che la raccomandazione non muove punto da diffidenza verso l'onorevole ministro, quasi che egli fosse capace di non tenere la parola data.

Faccio questa dichiarazione perchè altrimenti dopo la promessa potrebbe apparire indiscreta la mia insistenza.

Quando si discuteva il bilancio dei lavori pubblici dell'anno in corso, io rappresentai all'onorevole ministro la necessità di fare prontamente alcuni lavori urgentissimi anche a giudizio dei tecnici i quali aggiungevano che, eseguiti subito, sarebbero stati di utilità grandissima all'amministrazione per gli effetti salutari che avrebbero prodotto.

E precisamente su questo argomento l'onorevole ministro dei lavori pubblici mi rispondeva nei seguenti termini, che mi preme richiamare alla memoria sua:

« Il secondo punto del discorso dell'onorevole Nelli è questo: con il danaro stanziato nel bilancio di quest'anno il ministro intende di fare la botte così detta di Poggioforte per riattivare le colmate di Raspollino e di Barbaruta? Con questo danaro il ministro potrà costruire le cateratte principali del diversivo maggiore che tuttavia mancano? Ebbene, col danaro di quest'anno non si potranno fare nè l'una nè l'altra di queste due opere; il danaro di quest'anno è destinato ad altro; è destinato a sistemare il diversivo principale e a compiere il diversivo secondario, sistemare i fossi di scolo della Molla e degli acquisti, o della Molla, e fare gli argini circondari delle colmate.

« Quale sarà la conseguenza di ciò? Sarà che di quest'anno le colmate non si potranno riprendere.

« Io avrei ben voluto riprenderle; ma per ciò fare bisognava stanziare una somma maggiore, e la Camera non ci avrebbe seguiti su questo terreno. »

« L'onorevole Nelli però ha osservato giustamente che il Governo, avendo presentato un progetto di legge per ottenere l'autorizzazione di tutte le spese necessarie pel compimento di queste opere, quando questo progetto di legge sia approvato, esso verrebbe autorizzato ad eseguire le opere, purchè il pagamento di esse non eccedesse lo stanziamento del bilancio.

« Ebbene, se il Parlamento approverà la legge prima che questa Sessione finisca, io prometto all'onorevole Nelli di autorizzare la esecuzione di queste opere, che non potrebbero col danaro del bilancio di questo anno compirsi, in guisa che si possano attivare le colmate al più presto possibile. E questo parmi un atto di buona amministrazione, perchè più presto la bonificazione sarà compiuta, e più presto lo Stato si libererà dagli obblighi della manutenzione. »

Or bene, proseguendo come ho cominciato, ripeto, che io non dubito delle promesse dell'onorevole ministro, ma i dolorosi e recenti disastri delle ultime inondazioni hanno pur troppo fatta la luce, e dovrebbero esserci d'insegnamento che quando certe opere non si fanno in tempo, mentre sono urgenti, e per un spirito di economia male intesa si rimandano ad epoca posteriore, noi perdiamo non solo il danaro che si spende e gli utili che se ne sarebbero potuto ritrarre, ma andiamo incontro a danni certi e gravissimi.

Non aggiungo una parola di più, sicuro che l'onorevole ministro non fallirà alle proprie promesse.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Comincio col ringraziare la Commissione di avere ritirato l'ordine del giorno, la cui discussione mi avrebbe messo in grande imbarazzo; certamente mi avrebbe procurato il dispiacere di doverlo rifiutare.

Quanto alla promessa che mi ricorda l'onorevole Nelli, io debbo ancora ringraziarlo, perchè egli confida che io saprò mantenerla; ma egli stesso ha accennato ad un fatto, il quale potrebbe impedirmi di adempierla malgrado tutta la mia volontà. Egli ha detto che nell'ottobre scorso sono avvenuti danni considerevoli nelle opere delle difese. Ma sa l'onorevole Nelli a quanto essi ammontano?

NELLI. A trecento mila lire.

MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI. Nei lavori di bonificazione a trecento mila lire, per le opere di difesa ad ottanta e più mila lire.

Ora, dove vuole che io trovi questo danaro? Bisogna che lo prenda necessariamente sopra il fondo che il Parlamento viene votando in questo momento.

Nè sta quello che ha detto l'onorevole Nelli, che se avessimo fatte prima quelle tali opere che egli consigliava, i danni non sarebbero avvenuti, perchè quelle opere non hanno veruna attinenza con quei lavori che, forse, sarebbe stato necessario di compiere prima, per impedire che i danni seguissero.

Dunque, ripeto, io non posso che ringraziare l'onorevole Nelli di credere che io abbia tutta la volontà di mantenere la promessa che feci; ma dinanzi a questo fatto il quale impone all'amministrazione un obbligo che quando io discorrevo, non aveva, non so se potrò mantenere la promessa. E mi preme di dichiararlo ora per non esserne redarguito poi.

NELLI. Io sento il bisogno di rettificare l'intelligenza che ha dato l'onorevole ministro alle mie parole. Quando ho accennato ai danni ai quali si va incontro non facendo per tempo le opere necessarie ed urgenti, io ne ho parlato in genere, non ho detto di riferirmi ed applicare interamente ed in modo esclusivo il principio al disastro che ha colpito le opere di bonificazione delle maremme toscane. Ripeto, ho parlato in genere e lasciata a sè stessa la verità delle cose.

Quanto poi alla dichiarazione del ministro che, in presenza dei danni ai quali sono andate soggette le opere di bonificazione, egli diffida di poter adempire alla sua promessa, io voglio sempre credere che col suo buon volere, collo studio che potrà fare della materia, e con le risorse di altri fondi di cui può disporre, certo gli riuscirà di conciliare il doppio dovere che gli incombe, di riparare i danni av-

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 15 NOVEMBRE 1875

venuti e di proseguire con alacrità le opere che hanno un carattere di urgentissime.

PRESIDENTE. La Camera avendo approvato i diversi articoli di questo progetto di legge, mi riservo di stabilire il giorno in cui si addiverrà sul medesimo alla votazione per scrutinio segreto.

L'onorevole Macchi ha presentato un progetto di legge, che sarà trasmesso agli uffici.

Crede la Camera che si passi ora alla discussione degli altri disegni di legge che sono iscritti nell'ordine del giorno?

Molte voci. No, a domani! a domani!

PRESIDENTE. Rimanderemo dunque a domani la discussione di questi progetti di legge.

La seduta è levata alle ore 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

Discussione dei progetti di legge:

- 1° Istituzione di sezioni temporanee in talune Corti di cassazione;
- 2° Soppressione di attribuzioni del pubblico Ministero presso le Corti d'appello e i tribunali;
- 3° Disposizioni intorno all'iscrizione della rendita 5 per cento, in esecuzione della legge 15 agosto 1857, articolo 2;
- 4° Modificazione dell'articolo 58 della legge sulla contabilità generale dello Stato.

